

Al centro dell'iniziativa i temi della criminalità, delle carceri e dell'ordine democratico

I risultati del voto scolastico di domenica

Oggi nella Sala dei Baroni il convegno sulla giustizia

Indetto dalle presidenze del consiglio e della giunta regionale - Si concluderà nel pomeriggio con la relazione del ministro Bonifacio - Necessaria una ferma risposta democratica alla violenza

Questa mattina alle 9.30, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, avrà inizio il convegno regionale sul tema: «Amministrazione della giustizia e difesa dell'ordine democratico». I lavori della conferenza saranno aperti dal saluto del presidente della giunta regionale Gaetano Russo. Dopo l'introduzione del presidente dell'assemblea regionale, il compagno Mario Gomez d'Ayala, seguiranno le varie relazioni.

La prima è del dr. Luigi Scotti, componente del Consiglio superiore della magistratura, sul tema: «Criminalità ed ordine democratico»; ruolo della magistratura, compiti della Regione». Successivamente interverrà il professor Luigi Giannuzzi Savelli con una relazione sul tema: «Amministrazione della giustizia in Campania»; ruolo dell'avvocatura.

La terza relazione sarà del vice presidente della giunta, Giovanni Acciari, su: «Stato delle carceri e riforma penitenziaria». Nel pomeriggio, dopo il dibattito, la conferenza sarà conclusa dall'intervento del ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio.

Con questa iniziativa le presidenze del consiglio e della giunta regionale sono passati anni da quei giorni lontani della contestazione. Sembrano anche di più perché sono stati anni densi di avvenimenti. Per chi non lo ricorda era quello il periodo della «contingenza» e delle cerimonie fastose e vuote nelle quali si celebrava l'inaugurazione dell'anno giudiziario, si contrapponevano manifestazioni spontanee e significative nelle quali si ritrovavano i democratici per avviare con altre forze politiche e sociali del Paese un discorso nuovo sulla giustizia.

Nel corso di una di queste, proprio a Napoli, il ministro della Giustizia fu costretto ad imboccare a piedi un ingresso secondario di Castelcapuano per recarsi alla cerimonia inaugurale. Qualche anno dopo, un altro suo collega a Trieste, al congresso della Associazione Magistrati, venne clamorosamente contestato dagli aderenti a Magistratura Democratica che abbandonarono la sala mentre egli stava per prendere la parola.

Erano anni in cui si era «contro tutto, perché la marcia del '68 aveva spazzato via vecchi miti e tabù e cominciava a lambire le istituzioni, scrostando la vernice dai vecchi edifici del potere e mostrandone il disfacimento interno. Erano gli anni in cui si parlava, e non a torto, di «giustizia di classe» e di «giudici servi dei pa-

troni», e nei quali gli ultimi sussulti di un potere arrogante e protervo si consumavano in un torbido intreccio di trame eversive e di squallidi rigiri fascisti. Che cosa è cambiato da allora?

Se volessimo andare indietro nel tempo vi troveremmo sempre la classe operaia e le sue lotte, la strategia delle alleanze per la costruzione di un vasto movimento democratico, le tappe di un processo che hanno segnato la costante avanzata delle sinistre nel paese e la progressiva presa delle istituzioni. Non è perciò un caso se la Regione Campania indice ogni anno una conferenza sulla amministrazione della giustizia e la difesa dell'ordine democratico e se ad essa partecipano, per un comune discorso di confronto e di verifica, forze politiche e sociali, movimenti della magistratura, rappresentanti delle istituzioni e lo stesso ministro della Giustizia.

C'è naturalmente un pericolo che non va taciuto e che deriva proprio dal fatto che simili iniziative vengono istituzionalizzate e in una sede, come quella regionale, già carica di gravosi problemi; è quello, cioè, che il discorso possa perdersi nel generico e nell'astratto, ed esaurirsi in un epistolare, quasi rituale, vanificando aspettative reali che prendono forma di una domanda di massa.

Perché questo non avvenga è necessario che si verifichino alcune condizioni. La prima è che si prenda coscienza del reale significato di ordine in un paese democratico, superando quelle tendenze di segno opposto che vorrebbero comprendere e escludere misure di polizia o provvedimenti di carattere sociale. E' bene tener presente che i termini di «ordine» e «sicurezza» non sono precipiti della barbarie del terrorismo, sono garanzie del rispetto del consenso sulle leggi e del loro rispetto, sempre che i settori più delicati della pubblica amministrazione siano al riparo dagli scontri o anche solo dal sospetto.

Altra condizione è che si assicuri il funzionamento degli apparati e dei servizi pubblici e che in ciò ciascuno assuma, secondo le compe-

tenze, le proprie responsabilità. Si assisterà certamente nel corso della conferenza ad un caso di lamentele sulla struttura della giustizia, ma non a quella delle accuse di inadempienza verso la «classe politica», i pubblici poteri e così via.

Un'ultima considerazione riguarda gli operatori del diritto e in particolare i magistrati. Non mancherà quella voce isolata che preferirà percorrere le vecchie strade della denuncia e del dissenso. Non è questo che preoccupa. E' indispensabile però che tutti, al di là di schieramenti e di diversità, collochino questa occasione per costruire ipotesi di lavoro anche per il futuro, con la capacità di sentire una diversa professionalità, legata ad una dimensione più ampia dei problemi.

Solo così il discorso non sarà più contro qualcosa, ma finalmente per qualcosa, per rinnovare e trasformare, con la certezza che questa è l'unica strada per difendere e rafforzare la democrazia.

Tullio Grimaldi

Per la riforma
penitenziaria
sciopero
della fame
a Poggioreale

Da ieri mattina alle 11 i 700 detenuti per reati comuni che si trovano nel padiglione «Livorno» del carcere di Poggioreale stanno attuando lo sciopero della fame. La protesta pacifica trova origine nel malessere diffuso che esiste in tutte le carceri italiane, quindi, anche nel penitenziario napoletano, in cui, anzi, più che in altre pesano i limiti e le contraddizioni del nostro sistema carcerario.

In serata una delegazione dei detenuti è stata ricevuta dal direttore del penitenziario, dottor Mario Gioia, per sottoporli le richieste che sono alla base della protesta. I detenuti, in pratica, spingono soprattutto per l'effettiva applicazione della riforma penitenziaria, fino ad esso rimasta solo «sulla carta».

Le condizioni di vita nel carcere, hanno sostenuto i detenuti, sono inumane: vitto certamente scadente, trattamento indifferenziato per i malati, celle sporche ed al limite della abitabilità. I detenuti hanno chiesto, in questo senso, che tre parlamentari, uno del PCI, uno della Democrazia Cristiana ed uno del PSI, ed un rappresentante della «Legge dei non violenti» si recino nel carcere per verificare le condizioni in cui vivono i detenuti.

Oltre a ciò, i detenuti chiedono anche «visita» e risultati positivi dell'esperienza che si sta svolgendo nel carcere di massima sicurezza, nel rilascio di permessi speciali ai detenuti. Sino a questo momento vengono concessi solo per motivi di estrema gravità.

I detenuti stanno rifiutando anche il cibo portato loro dai familiari.

Dibattito sul progetto per l'area metropolitana

Nel trimestre luglio-settembre

Si fa strada una nuova logica negli interventi per Napoli

I discorsi dei compagni Imbimbo e Malagoli — Il ruolo delle istituzioni nella crisi — Le prossime sedute

NAPOLI — Per la prima volta dai banchi dell'amministrazione comunale di Napoli non si è levato il solito grido «la città muore fame qualcosa!», ha fatto notare ieri sera, intervenendo in consiglio comunale nel dibattito sul progetto per l'area metropolitana, il compagno Luigi Imbimbo: per la prima volta si respinge la logica degli interventi generici per opere pubbliche, ma si parla di un organico coordinamento finalizzato allo sviluppo e alla produzione.

Imbimbo ha ricordato che l'idea centrale della relazione dell'assessore Geremica è il coordinamento di interventi speciali e ordinari per cui il progetto speciale non può essere considerato avulso dalla riconversione industriale e dai vari progetti di settore.

Quattro le linee fondamentali: grande infrastruttura sia al servizio delle industrie che per il territorio; il porto che deve aprirsi ai rapporti con le nuove realtà del Mediterraneo e, quindi, essere profondamente rinnovato e riorganizzato nelle sue strutture; i trasporti dove si accentua ancora la politica del coordinamento fra interventi ordinari e straordinari, tenendo conto del piano di ammodernamento delle ferrovie dello stato e dei fondi previsti per riorganizzare le ferrovie secondarie, nonché della necessità di completare e collegare la linea metropolitana allacciando la zona dei colli Aminei a Secondigliano e realizzando l'interscambio con la linea per Piedimonte D'Asti.

E, infine, la ricerca scientifica e tecnologica, vista però come elemento trainante al servizio dell'industria, dell'artigianato, della pesca e dell'agricoltura.

Su queste premesse ha concluso Imbimbo si può andare verso uno sviluppo complessivo diverso e affrontare la crisi che non può essere risolta con vecchi sistemi.

Nel dibattito è intervenuto ieri sera anche il dc Tesoro che ha concluso il suo discorso dicendo che il suo partito non vuole pervenire allo sciopero ed ha auspicato un'intesa.

Nella seduta dell'altra sera il compagno Malagoli (presidente della commissione lavoro e programmazione) aveva messo in risalto come, di fronte ai dati tragici della crisi, spettasse alle forze politiche e al consiglio di una città come Napoli, operare concretamente per dare contenuti alle proposte di un nuovo tipo di sviluppo.

In polemica con il dc D'Angelo, Malagoli ha ricordato che, mentre il governo continua a percorrere la strada degli investimenti «tradizionali», i sindacati le forze operaie — anche con le grandi recenti manifestazioni — chiedono profondi cambiamenti.

Il progetto per l'area metropolitana, puntando sulle priorità delle infrastrutture industriali e dei trasporti, della riassettratura delle zone interne e del porto, e, soprattutto, legando ad un disegno organico i vari interventi, come propone l'amministrazione comunale, può essere una risposta concreta e l'avvio di un nuovo sviluppo.

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi il giorno 21 per ascoltare la relazione del compagno Scipia sul bilancio. Il 22 inizierà il dibattito sulle numerose nomine per il rinnovo dei consigli di amministrazione in aziende municipalizzate ed enti vari.

Lunedì con i partiti dell'intesa

Consultazione della Regione

per l'incontro col governo

Martedì prossimo la giunta regionale si incontrerà di nuovo con i sindacati dei Comuni capoluogo, con i presidenti delle amministrazioni provinciali della regione, con le organizzazioni sindacali, le camere di commercio e gli imprenditori. La riunione sarà dedicata alla definizione del documento che la Regione Campania porterà al governo nell'incontro di mercoledì 21 e per precisare i temi già emersi nell'incontro tenutosi l'altro ieri: rifiuto, cioè, della politica delle toppe e rivendicazione di una concreta inversione di tendenza per la Campania ed il mezzogiorno. A questo proposito il sindaco ha affermato che l'impegno congiunto di istituzioni, forze poli-

tiche e sociali, è necessario per realizzare «interventi eccezionali che investono certamente il governo centrale ma che competono in parte anche alla Regione».

Nel documento, che hanno consegnato al presidente Russo, i sindacati ricordano anche che per l'apparato produttivo «sono necessarie misure che si caratterizzano per scelte a priori, che qualifichino i piani settoriali nazionali già emersi dalla legge 615».

Lunedì, intanto, si terrà l'incontro con i segretari regionali e i presidenti dei gruppi consiliari regionali dell'intesa: anche questa riunione serve a definire le proposte della Regione nell'incontro di Roma col governo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 17 dicembre 1977. Onomastico: Lazzaro (domani Graziano).

LUTTO

E' morta la signora Rosa Stefanelli, madre del compagno Vincenzo Guardasole.

Le condoglianze della sezione del PCI di Cavallotti e della redazione de l'Unità.

TRIGESIMO

Nel trigesimo della morte della compagna Stella Selvaggio cartaginese e combattente per la democrazia e il socialismo i compagni della sezione di Secondigliano cenano a ricordarlo a tutti gli iscritti.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; rivierra di Chiaia 77; via Morgellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 63; via centrale 150; Lucicallata: ponte Casanova 30; S. Lucia-S. Anna: via Foria 201; via Materdei 72; corso

Garibaldi 218; Colli Aminei: colli Aminei 249; Vom. Arnelia: via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio

Bagnoli: p.zza Bagnoli 726; Posillipo: via Madonna delle Grazie 11; Poggioreale: via Stadera 139; Posillipo: via Manzoni 151; Pianura: via Provinciale 18; Piscinella: p.zza Municipio 10.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita, esclusivo per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segreteria di carceri igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 8-13), telefono 314.935.

Consiglio provinciale: successo per le liste CGIL-CISL-UIL

Tra docenti e non docenti sconfitta degli «autonomi» - Affermazione della CGIL-Scuola che supera i risultati del consiglio nazionale - Tra i genitori il 36% alle liste cattoliche

Sono ormai noti i risultati delle elezioni scolastiche di domenica 12 e di lunedì scorso per il consiglio provinciale della provincia di Napoli.

La prefettura ha fornito ieri i dati relativi a tutti i distretti del consiglio provinciale. Quelli del 4° distretto (quartieri di Montecalvario, Monte di Dio, attuale zona direzionale del Comune e centro antico) per il quale non sono ancora pervenuti i risultati degli scrutini all'apposito ufficio della prefettura. Del resto anche i dati che riportiamo di seguito non possono dirsi assolutamente definitivi, non foss'altro che per i numeri.

Ricordiamo brevemente i compiti del consiglio provinciale eletto quest'anno per la prima volta. Il consiglio, dopo aver tenuto conto delle proposte dei direttori e dei provveditori a Regione pareri sui piani di sviluppo della scuola, coordina l'orientamento e la medicina scolastica, l'assistenza pedagogica, l'uso da parte dei cittadini dei locali e delle attrezzature scolastiche, sull'educazione degli adulti, e sulla ripartizione di fondi per il funzionamento delle scuole e dei distretti.

Rappresentanti dei presidi, dei direttori, degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, del personale docente e di quello del provvidorato, dei genitori, sono le componenti chiamate ad esprimere il loro voto nella assemblea provinciale.

Vediamo ora quali sono stati i risultati delle elezioni. In prima fila, gli orientamenti degli elettori nella nostra provincia.

Genitori

I genitori sono senza dubbio la componente che ha votato di meno anche nella nostra provincia. La parte dei voti è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 36 per cento dei voti, mentre per il fascismo il 19 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Non docenti

Anche per il personale non docente l'affermazione della CGIL-Scuola è buona con il 12 per cento dei voti, la stessa percentuale ottenuta dalla UIL. Il 17 per cento è stato ottenuto dai non docenti dello SNALS; il 10 per cento da «Nuove proposte»; il 2 per cento dalla CISNAL; il 10 per cento dalla CISL alleata con alcuni sindacati autonomi.

Amministrazione scolastica

La prima promessa insieme da CGIL-CISL-UIL ha ottenuto il 50 per cento dei voti. Il personale dell'amministrazione scolastica periferica, contro il 44 per cento dell'unica altra lista che si era presentata. Ovviamente l'86 per cento dei voti di presidi e personale direttivo. Per quanto riguarda i direttori didattici della scuola statale il 46 per cento è andato alla lista CGIL-UIL; il 10 per cento ad un'altra lista, SINASCEL-AIMC; il 38 per cento al sindacato autonomo SNADIS; il 10 per cento alla CGIL-UIL.

I presidi della statale hanno votato per il 50 per cento, i cattolici, lista dell'UCIIM; per il 36 per cento lo SNALS; per il 10 per cento la lista dei sindacati confederali; i presidi della istruzione secondaria ed artistica hanno dato il 46 per cento del voto allo SNALS; il 39 per cento alla CGIL-UIL; il 10 per cento alla lista dei sindacati autonomi.

Marina Maresca

ATTIVO SULLA SCUOLA

Oggi nella federazione napoletana del PCI alle 17 attivo provinciale sulla scuola, e sui risultati delle elezioni scolastiche. Parteciperà il compagno De Cesare.

Sindaco è il compagno Franco Di Meo

Eletta a Bacoli una giunta composta da PCI PSI e PSDI

Questa amministrazione segue un monocolorismo comunista

La DC è rimasta del tutto isolata su posizioni di chiusura

Bacoli ha un nuovo sindaco ed una nuova giunta. Sono stati eletti l'altra sera al termine di una lunga seduta del consiglio comunale. La nuova amministrazione (prima era in carica un monocolorismo comunista che godeva dell'appoggio di PSI e PSDI e operava per la realizzazione di un programma concordato anche con la DC) è composta da PCI, PSI e PSDI. Isolata la DC che, passata all'opposizione, non ha sottoscritto nemmeno l'accordo programmatico.

Nuovo sindaco è il comunista Franco Di Meo che succede al compagno Antonio Martino. Gli assessori sono stati distribuiti in questo modo: due al PSDI, due al PSI e due al PCI. Alla formazione di questa nuova amministrazione si è giunti dopo una fitta serie di incontri tra tutte le forze politiche democratiche.

Già subito dopo le elezioni amministrative del 30 giugno si tentò — senza però riuscire — di andare alla formazione di una giunta simile a quella precedente (PSI, PSDI, DC) (era composta da PCI-PSI-PSDI e DC). Si

Non docenti

Anche per il personale non docente l'affermazione della CGIL-Scuola è buona con il 12 per cento dei voti, la stessa percentuale ottenuta dalla UIL. Il 17 per cento è stato ottenuto dai non docenti dello SNALS; il 10 per cento da «Nuove proposte»; il 2 per cento dalla CISNAL; il 10 per cento dalla CISL alleata con alcuni sindacati autonomi.

Amministrazione scolastica

La prima promessa insieme da CGIL-CISL-UIL ha ottenuto il 50 per cento dei voti. Il personale dell'amministrazione scolastica periferica, contro il 44 per cento dell'unica altra lista che si era presentata. Ovviamente l'86 per cento dei voti di presidi e personale direttivo. Per quanto riguarda i direttori didattici della scuola statale il 46 per cento è andato alla lista CGIL-UIL; il 10 per cento ad un'altra lista, SINASCEL-AIMC; il 38 per cento al sindacato autonomo SNADIS; il 10 per cento alla CGIL-UIL.

Marina Maresca

ATTIVO SULLA SCUOLA

Oggi nella federazione napoletana del PCI alle 17 attivo provinciale sulla scuola, e sui risultati delle elezioni scolastiche. Parteciperà il compagno De Cesare.

Sindaco è il compagno Franco Di Meo

Eletta a Bacoli una giunta composta da PCI PSI e PSDI

Questa amministrazione segue un monocolorismo comunista

La DC è rimasta del tutto isolata su posizioni di chiusura

Bacoli ha un nuovo sindaco ed una nuova giunta. Sono stati eletti l'altra sera al termine di una lunga seduta del consiglio comunale. La nuova amministrazione (prima era in carica un monocolorismo comunista che godeva dell'appoggio di PSI e PSDI e operava per la realizzazione di un programma concordato anche con la DC) è composta da PCI, PSI e PSDI. Isolata la DC che, passata all'opposizione, non ha sottoscritto nemmeno l'accordo programmatico.

Nuovo sindaco è il comunista Franco Di Meo che succede al compagno Antonio Martino. Gli assessori sono stati distribuiti in questo modo: due al PSDI, due al PSI e due al PCI. Alla formazione di questa nuova amministrazione si è giunti dopo una fitta serie di incontri tra tutte le forze politiche democratiche.

Già subito dopo le elezioni amministrative del 30 giugno si tentò — senza però riuscire — di andare alla formazione di una giunta simile a quella precedente (PSI, PSDI, DC) (era composta da PCI-PSI-PSDI e DC). Si

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Non docenti

Anche per il personale non docente l'affermazione della CGIL-Scuola è buona con il 12 per cento dei voti, la stessa percentuale ottenuta dalla UIL. Il 17 per cento è stato ottenuto dai non docenti dello SNALS; il 10 per cento da «Nuove proposte»; il 2 per cento dalla CISNAL; il 10 per cento dalla CISL alleata con alcuni sindacati autonomi.

Amministrazione scolastica

La prima promessa insieme da CGIL-CISL-UIL ha ottenuto il 50 per cento dei voti. Il personale dell'amministrazione scolastica periferica, contro il 44 per cento dell'unica altra lista che si era presentata. Ovviamente l'86 per cento dei voti di presidi e personale direttivo. Per quanto riguarda i direttori didattici della scuola statale il 46 per cento è andato alla lista CGIL-UIL; il 10 per cento ad un'altra lista, SINASCEL-AIMC; il 38 per cento al sindacato autonomo SNADIS; il 10 per cento alla CGIL-UIL.

Marina Maresca

ATTIVO SULLA SCUOLA

Oggi nella federazione napoletana del PCI alle 17 attivo provinciale sulla scuola, e sui risultati delle elezioni scolastiche. Parteciperà il compagno De Cesare.

Sindaco è il compagno Franco Di Meo

Eletta a Bacoli una giunta composta da PCI PSI e PSDI

Questa amministrazione segue un monocolorismo comunista

La DC è rimasta del tutto isolata su posizioni di chiusura

Bacoli ha un nuovo sindaco ed una nuova giunta. Sono stati eletti l'altra sera al termine di una lunga seduta del consiglio comunale. La nuova amministrazione (prima era in carica un monocolorismo comunista che godeva dell'appoggio di PSI e PSDI e operava per la realizzazione di un programma concordato anche con la DC) è composta da PCI, PSI e PSDI. Isolata la DC che, passata all'opposizione, non ha sottoscritto nemmeno l'accordo programmatico.

Nuovo sindaco è il comunista Franco Di Meo che succede al compagno Antonio Martino. Gli assessori sono stati distribuiti in questo modo: due al PSDI, due al PSI e due al PCI. Alla formazione di questa nuova amministrazione si è giunti dopo una fitta serie di incontri tra tutte le forze politiche democratiche.

Già subito dopo le elezioni amministrative del 30 giugno si tentò — senza però riuscire — di andare alla formazione di una giunta simile a quella precedente (PSI, PSDI, DC) (era composta da PCI-PSI-PSDI e DC). Si

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

Infine, la lista di sinistra, che ha ottenuto il 10 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 6 per cento. Le altre liste, che hanno ottenuto il 14 per cento dei voti, sono andate alla lista unitaria